

LE MONDE DIPLOMATIQUE

Data: 15.10.2024 Pag.: 22
 Size: 160 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



meandri

PANE E RIVOLUZIONE L'anarchia migrante (1870-1950) Antonio Senta

Eleuthera, 2024, 17 euro

ENZO DI BRANGO

Di questo libro Mimmo Franzinelli scrive nella prefazione che si tratta di «*un utile punto di partenza per una ricognizione su un mondo da tempo scomparso*»; certo, è anche questo, ma il saggio di Antonio Senta è molto altro. Intanto è una lettura di ottanta anni di storia con la disposizione a scandagliarla soprattutto in quei meandri mai esplorati dalla storiografia ufficiale, ovvero colpevolmente omessi, nella logica che bisogna raccontare i fatti senza urtare particolari sensibilità precostituite; ma è anche una narrazione che, se conserva una caratteristica prevalentemente libertaria, torna utile anche a chi ha necessità di colmare le lacune che troppe omissioni hanno generato nella pedagogia ufficiale. Senta non si nasconde e lo fa in maniera più che evidente a partire dall'indice del volume dove, tra i capitoli terzo e quinto, negli stessi titoli esterna con convinzione palese la sua appartenenza citando i versi di una famosa canzone anarchica di Pietro Gori: «*Nostra patria è il mondo intero*» (capitolo terzo), «*Nostra legge la libertà*» (capitolo quarto), «*Si va senza rimpianti né paura*» (capitolo quinto). L'anarchismo nelle migrazioni nei cinque continenti è un tema originale se si pensa che il saggio lo affronta in maniera complessiva ed anche, tutto sommato, sintetica (194 pagine). Dagli Stati Uniti all'Europa, passando per il Sud America, il Messico, l'Australia, l'Egitto, la Russia e, come ogni anarchico che si rispetti, «*la Spagna nel cuore*».

A introdurre i cinque capitoli del saggio altrettante canzoni di Woody Guthrie, ad «*affermare la volontà di rivolta che i suoi personaggi portano dentro*».

Trattato con acribia, il tema delle migrazioni, che Senta propone in tre fasi, la prima databile con l'ultimo trentennio dell'Ottocento, la seconda che va dai primi anni del No-

vecento alla prima guerra mondiale e la terza che coincide con il periodo tra le due guerre, assume contorni più specifici anche e soprattutto per l'intuizione di raccontarle attraverso i personaggi noti e meno noti dell'universo libertario, emigranti come altri milioni di diseredati italiani, diventano così protagonisti nella narrazione pur mantenendo una loro collocazione storica specifica che somiglia molto spesso ad un esilio necessario piuttosto che ad una generica necessità di affrancarsi dalla miseria. Questo perché, come scrive l'autore, comunque «*l'esilio dei libertari va inserito entro la storia delle migrazioni*».

Troviamo, tra i tanti, Sante Caserio che nel 1894 pugnala a morte il presidente della Repubblica francese Sadi Carnot; un quasi rimosso dalla storia come Pietro Acciarito, che nel 1897 in Spagna tentò di accoltellare Umberto I, Michele Angiolillo che uccise il presidente del Consiglio Cánovas del Castillo e Luigi Luccheni che, un anno dopo, ferisce a morte, in Svizzera, l'imperatrice Sissi. Ma non solo anarchici dediti "all'azione", il volume di Senta ricostruisce anche le migrazioni forzate di famosi anarchici rimasti nel mito come Errico Malatesta, Luigi Luccheni e Luigi Fabbri: «*una storia fatta di esilio – come si legge in prefazione – emigrazione forzata, frontiere violate e deportazioni, ma anche e soprattutto di una pratica quotidiana tesa a realizzare, a qualsiasi latitudine, quel mondo di liberi e uguali che è il cuore pulsante della diaspora anarchica*».

